



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**28 LUGLIO 2021**

# Rassegna Stampa

28-07-2021

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	28/07/2021	6	<b>Primi no ai tagli della manovrina Confindustria chiede seduta ad hoc</b> <i>Giu. Bi.</i>	2
GIORNALE DI SICILIA	28/07/2021	10	<b>Le imprese battono cassa Armao: pagamenti in arrivo</b> <i>Antonio Giordano</i>	3

## ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	28/07/2021	14	<b>Ombra: Attivare le sinergie con il territorio</b> <i>Giacomo Di Girolamo</i>	5
-----------------------------	------------	----	--	---

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	28/07/2021	7	<b>La Sicilia brucia per il caldo e gli incendiari già 4.324 roghi, Musumeci "precetta" i forestali</b> <i>Daniele Ditta</i>	6
GIORNALE DI SICILIA	28/07/2021	9	<b>Adesso Delta fa più paura = Palermo, a 11 anni variante Delta fatale</b> <i>Fabio Geraci</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	28/07/2021	9	<b>E le corsie cominciano a riempirsi</b> <i>Redazione</i>	10

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	28/07/2021	4	<b>Smart working, 400mila tornano a casa. Sicilia seconda: 27%</b> <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	28/07/2021	6	<b>Boom di consumi energetici: a giugno 13,5%</b> <i>Michele Guccione</i>	12
SICILIA CATANIA	28/07/2021	7	<b>Qualità dell'aria, completata la rete di monitoraggio</b> <i>Redazione</i>	13
GIORNALE DI SICILIA	28/07/2021	10	<b>Terna: per la linea Italia-Tunisia scelta Marinella di Selinunte</b> <i>Redazione</i>	14

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	28/07/2021	18	<b>Tari, braccio di ferro sull'aumento In media 30 euro in più a famiglia</b> <i>Giancarlo Macaluso</i>	15
-----------------------------	------------	----	--	----

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	28/07/2021	6	<b>Contratti integrativi, l'87% degli accordi per ristrutturazioni = Contratti aziendali, il Covid spinge le intese sulle ristrutturazioni</b> <i>Giorgio Pogliotti</i>	16
SOLE 24 ORE	28/07/2021	11	<b>Corsa del Pil, Italia batte Germania = Fmi, stime più alte per l'Italia: crescita 4,9%, Germania 3,6%</b> <i>Redazione</i>	19
REPUBBLICA	28/07/2021	20	<b>Fisco, concorrenza e welfare Si allungano i tempi delle riforme</b> <i>Roberto Petrini</i>	22
CORRIERE DELLA SERA	28/07/2021	26	<b>Crescita, il Fondo rivede le stime Italia meglio della Germania</b> <i>Marco Sabella</i>	24
SOLE 24 ORE	28/07/2021	25	<b>Bonus per i beni strumentali, correzione su carta della fattura</b> <i>Luca Gaiani</i>	25
SOLE 24 ORE	28/07/2021	26	<b>Redditi e Irap: salta la compilazione del quadro sugli aiuti di Stato = Stop agli aiuti per il Covid nei modelli Redditi e Irap</b> <i>Giusennemorina Tonino Morina</i>	26
SOLE 24 ORE	28/07/2021	18	<b>Consumi: -19% a giugno, ma migliora il no food = Consumi ancora in flessione del 19%, ma primi segnali positivi nel no food</b> <i>Cristina Casadei</i>	27

**I LAVORI ALL'ARS****Primi no ai tagli della manovrina  
Confindustria chiede seduta ad hoc**

**PALERMO.** L'Ars riparte oggi, con commissione Bilancio prima e seduta d'Aula pomeridiana poi, da una legge stralcio con tre emendamenti che riguardano tra le altre cose una proroga di concessione demaniale e Sicilia Digitale. Ieri Sala d'Ercole ha approvato il rendiconto dell'Ars e per poi rinviare a oggi.

Sempre ieri la commissione Affari istituzionali dell'Ars ha espresso parere negativo sulle parti di competenza del disegno di legge di variazioni di Bilancio con il quale il governo propone la riduzione di 10 milioni del fondo di quiescenza dei pensionati della Regione siciliana per l'anno 2021, la diminuzione di oltre dieci milioni dei trasferimenti previsti ai Comuni per la spesa corrente e quella di oltre 10 milioni per gli investimenti, oltre alla riduzione di due milioni per i trasferimenti ai Liberi consorzi e le Città metropolitane e di 550mila euro per i trasferimenti per il personale dei Comuni in dissesto e pre-dissesto.

Il Pd fa quadrato contro queste parti inserite nella legge: «Ci opporremo anche in Aula ai tagli previsti dal governo regionale che colpiscono in maniera indiscriminata i Comuni, le ex Province, i lavoratori precari ed i pensionati della Regione», hanno commentato Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici.

Confindustria Sicilia ha invece chiesto al presidente dell'Ars, Miccichè, una sessione straordinaria in Parlamento per sollecitare lo sblocco dei fondi Ue: «Le imprese siciliane sono alla canna del gas. E la Regione continua a non pagare. All'appello mancano addirittura le quote di cofinanziamento dei fondi europei. Soldi che le aziende hanno già anticipato e che aspettano ormai da più di otto mesi». «È una situazione che ha dell'incredibile - commenta il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese - da mesi sollecitiamo la Regione ad erogare quanto dovuto, ma nulla è stato fatto. Addirittura adesso si scopre che in cassa non c'è più un euro e che occorre attendere la manovra di assestamento per rimpinguare il capitolo destinato alla quota di cofinanziamento. E, cosa ancor più grave, che tutto potrà avvenire non prima di metà settembre. Una follia».

GIU. BI.



Peso: 14%

**Chiesta una sessione straordinaria dell'Ars**

# Sicindustria: imprese alla canna del gas, la Regione dia i soldi

Giordano Pag. 10

**Regione. Gli industriali chiedono una sessione straordinaria dell'Ars per sbloccare fondi Ue**

## Le imprese battono cassa Armao: pagamenti in arrivo

Domani in giunta il riaccertamento dei residui dei dipartimenti

**Antonio Giordano****PALERMO**

Aziende che battono cassa, Regione che corre ai ripari. Quello che è certo è che domani in giunta approderà il riaccertamento dei residui dei dipartimenti. Un passaggio fondamentale per potere dare esito ai pagamenti pendenti. È quello che garantisce l'assessore regionale all'Economia e vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, che risponde in questa maniera all'allarme lanciato da diversi settori produttivi e dagli industriali della Regione. «Abbiamo effettuato il riaccertamento dei residui che sarà presentato alla giunta di giovedì prossimo e potranno essere esitati tutti i pagamenti che hanno atteso gli adempimenti dei diversi dipartimenti per ragioni contabili - spiega Armao -. L'assurda decisione di recepire il decreto 118 sulla contabilità (che si applica a partire dai piccoli comuni fino alla amministrazione regionale) senza gli adattamenti necessari per una grande Regione risale alla scorsa legislatura e ne paghiamo tutti le conseguenze. Abbiamo chiesto al Mef di concordare soluzioni per snellire gli adempimenti contabili». Armao ha dovuto attendere il riaccertamento dei singoli dipartimenti per poi elaborare il docu-

mento finale che sarà portato in giunta. «Lo stesso procedimento per il più piccolo Comune dell'Isola e per l'amministrazione regionale che ha un bilancio di più di 20 miliardi di euro», ricorda l'assessore.

**La protesta delle aziende del trasporto**

Tra le ultime a protestare ieri sono state le aziende del trasporto su gomma private stanche di attendere 60 milioni, somme che lo Stato ha trasferito alla Regione, ma che non sono mai state erogate alle aziende siciliane del comparto. «Da oltre un anno ormai le aziende del trasporto su gomma patiscono una crisi economico-finanziaria scatenata dalla pandemia, nonostante ciò con enormi difficoltà siamo andati avanti, ma adesso non possiamo più attendere i tempi dei cavilli e della burocrazia incapace di guardare concretamente alle esigenze delle imprese - spiega Antonio Graffagnini, presidente di Anav Sicilia -. Facciamo appello al presidente della Regione Nello Musumeci, all'assessore all'Economia Gaetano Armao e all'assessore ai Trasporti Marco Falcone affinché si possa sbloccare una situazione che è cristallizzata da mesi, ci diano in tempi rapidi queste benedette somme che riguardano i mancati ricavi. Lo

Stato le ha trasferite con legge statale alle Regioni per sostenere parzialmente le aziende nel periodo di pandemia». «Mentre in altre regioni le imprese - aggiunge - hanno già incassato da tempo questi importi, così come quelli relativi alla copertura degli oneri da rinnovo del contratto autoferrotranvieri, in Sicilia ancora restiamo in attesa e nel frattempo rischiamo tutti di chiudere i battenti». Anche in questo caso il dipartimento dei trasporti ha passato la palla a quello all'economia ed entro la prossima settimana le risorse dovrebbero essere sbloccate.

**Albanese: «Situazione incredibile»**

All'appello mancano anche le quote di cofinanziamento dei fondi europei. Soldi che le aziende hanno già an-



Peso: 1-5%, 10-34%

ticipato e che aspettano ormai da più di otto mesi. «È una situazione che ha dell'incredibile», commenta il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, che aggiunge: «Da mesi sollecitiamo la Regione ad erogare quanto dovuto, ma nulla è stato fatto». «Addirittura adesso si scopre che in cassa non c'è più un euro e che occorre attendere la manovra di assestamento per rimpinguare il capitolo destinato alla quota di cofinanziamento dei fondi europei e, cosa ancor più grave, che tutto potrà avvenire non prima di metà settembre. Una follia. Le imprese non vanno in vacanza e il rischio fallimento incombe anche ad agosto. Per questo facciamo ap-

pello al presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, e a tutte le forze parlamentari, affinché si preveda una sessione straordinaria immediata per garantire alle aziende quanto loro dovuto». «Non c'è alcun problema di cassa, che è florida, né buchi di bilancio che è in equilibrio», assicura Armao.

#### Bocciature in Ars

Intanto all'Ars la prima Commissione Affari istituzionali ha espresso parere negativo sulle parti di competenza del disegno di legge di variazioni di Bilancio con il quale il governo propone la riduzione di 10 milioni del fondo di quiescenza dei pensionati della Regione siciliana per l'anno 2021, la di-

minuzione di oltre dieci milioni dei trasferimenti previsti ai Comuni per la spesa corrente e quella di oltre 10 milioni per gli investimenti, oltre alla riduzione di due milioni per i trasferimenti ai Liberi consorzi e le Città metropolitane e di 550 mila euro per i trasferimenti per il personale dei Comuni in dissesto e predissesto. «Ci opporremo anche in Aula ai tagli previsti dal governo regionale», commentano il capogruppo Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici, componenti Pd in Commissione. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Confindustria Sicilia.** Il presidente Alessandro Albanese



Peso: 1-5%, 10-34%

## Aeroporto, forniti i dati dei passeggeri e dei movimenti dell'ultimo biennio nello scalo di Birgi

# Ombra: «Attivare le sinergie con il territorio»

Il presidente di Airgest:  
«Dobbiamo essere l'unione  
tra i comuni del trapanese»

### Giacomo Di Girolamo

«I dati premiano il nostro lavoro ma adesso non possiamo perdere la sfida di essere il punto di unione dei comuni trapanesi». Così il presidente di Airgest, la società di gestione dell'aeroporto Vincenzo Florio di Trapani Birgi, Salvatore Ombra, in un incontro sul tema «Sinergie, aeroporto e territorio», che ha avuto luogo ieri mattina con amministratori e rappresentanti del turismo ed economia del territorio. Anche se il quadro generale dei dati che sono stati forniti durante l'incontro è evidentemente influenzato dalla pandemia e regi-

stra nell'ultimo biennio gennaio - luglio 2019 - 2021 un -14% di movimenti, 2.709 contro 3.148 e un -39% di passeggeri 150.171 contro 244.774, segna, però, una fortissima crescita a partire da giugno 2021, con un +26% di movimenti, 573 contro 453, e +12% di passeggeri, 42.062 contro

37.635.

Una risalita che aumenta in modo esponenziale a luglio. In proiezione i dati stimano, infatti, +19% di movimenti, 605 contro 520 e +59% di passeggeri 65.158 contro 40.918. Presenti all'incontro rappresentanti e vertici dei comuni di (in ordine alfabetico) Buseto Palizzolo, Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo, Castelvetro, Erice, Favignana, Marsala, Mazara del Vallo, Misiliscemi, Paceco, Trapani, Valderice e Vita; i presidenti di Sicindustria, Gregory Bongiorno e di Sicindustria Trapani, Vito Pellegrino, di Unioncamere, Pino Pace, del Distretto Turistico Sicilia Occidentale, Rosalia D'Ali, e Paolo Salerno, di Trapani Welcome, socio di Airgest. In conclusione si è convenuto di procedere con incontri e azioni corali, anche attraverso la fondamentale funzione del Distretto Turistico Sicilia Occidentale, ma si è parlato anche della costituzione di un ufficio informativo turistico all'interno dell'aeroporto, della necessità di investire nella pubblicità

territoriale presso lo scalo, e di far fronte al debito residuo, pari a 110 mila euro con Ryanair risalente al vecchio accordo di comarketing del 2014. La compagnia aerea irlandese, insieme al sostegno della Regione, all'istituzione di ben 7 rotte in «Continuità territoriale», è stata indicata, peraltro, tra i fattori di ripresa dell'aeroporto. «Del mio primo mandato - ha affermato Ombra, che ha già guidato la società di gestione dello scalo trapanese dal 2007 al 2012 - si ricordano i numeri, quasi 2 milioni di passeggeri e i successi, ma ho un obiettivo che considero non raggiunto in quel periodo: la mancata sinergia con il territorio». Da qui la proposta della creazione di un'offerta territoriale coordinata e sinergica. (\*GDI\*)

**Penalizzati dal Covid  
Dopo i numeri negativi  
registrati dal 2019,  
dallo scorso giugno  
il trend è tornato a salire**



Peso: 15%

# La Sicilia brucia per il caldo e gli incendiari già 4.324 roghi, Musumeci "precetta" i forestali

**L'allarme. Un duro colpo per l'ambiente e l'economia: «Ci vogliono in media 15 anni per ricostituire la vegetazione»**

DANIELE DITTA

Sono 4.324 gli incendi finora divampati in Sicilia, con una prima stima approssimativa di 4.800 ettari andati in fumo. A fornire i dati è il dirigente del servizio antincendio boschivo del Corpo forestale della Regione, Rosario Napoli, che avverte: «Il numero degli eventi incendiari è una certezza, mentre gli ettari effettivamente bruciati potranno essere confermati solo dopo i rilievi cartografici eseguiti nelle zone interessate». Ad oggi dei circa 4.800 ettari stimati, riferisce l'ingegnere Napoli, «ne sono stati validati 371 di superficie boscata, 895 non boscata e 112 di superficie forestale».

Per quanto possano essere freddi, i numeri forniscono un primo bilancio di un'estate di grande caldo che favorisce l'azione dei piromani. Non c'è area della Sicilia che non sia stata divorata dalle fiamme: nelle nove province dell'Isola attualmente si registrano 3.541 incendi di vegetazione, 311 di residui vegetali, 270 roghi ai boschi, 106 di interfaccia (le zone cioè a cavallo fra centri urbani e terreni) e 96 incendi di altro tipo. Per un totale, come detto, di 4.324 eventi incendiari. Nulla di paragonabile ai circa 20mila ettari che secondo le previsioni sono andati in fumo dall'Oristanese all'Ogliastra, in Sardegna, ma pur sempre un danno: innanzitutto per l'ambiente e poi anche per l'economia, il lavoro, il turismo.

Per Coldiretti ci vogliono in media 15 anni per ricostituire i boschi ridotti in cenere dal fuoco. «Nelle aree bruciate - sottolinea l'associazione degli agricoltori - saranno impedito anche tutte le attività umane tradizionali e la scoperta del territorio da parte di migliaia di appassionati». Oltre al caldo anomalo, preoccupa l'azione dei piromani «con il 60% degli incendi che si stima sia causato volontariamente», spiega Coldiretti. In Sicilia, a inizio stagione era stata la provincia di Si-

racusa quella maggiormente presa di mira, con incendi soprattutto a vegetazione e macchia mediterranea. Poi, tra gli altri, è toccato anche all'Agrientino, con il fronte del fuoco che ha devastato le aree verdi di Siculiana, Caltabellotta, Cianciana e Burgio. In quest'ultimo caso stiamo parlando di una vasta area del "Bosco dei Sicani", polmone verde di quasi 6mila ettari, tra i più rinomati in Sicilia. A Erice invece, in località San Matteo, le fiamme hanno "aggredito" un bosco, minacciando pure un allevamento di asini panteschi. Baldassare Mazzonello, dirigente del dipartimento Sviluppo rurale di Trapani, parla di una «ferita ancora aperta», sottolineando i rischi corsi durante le operazioni di spegnimento: «Ci sono alberi che potrebbero cadere da un momento all'altro. Intervenire in queste condizioni è pericolosissimo. Ci siamo prodigati per aiutare gli allevamenti e le aziende agricole, fortunatamente siamo riusciti a ripristinare la rete idrica e quella elettrica».

Il fronte del fuoco non sta risparmiando nessuna provincia della Sicilia: dal Palermitano al Catanese. Ogni estate però è sempre la solita storia: gli incendi devastano i nostri boschi (nel 2020 sono stati poco più di 10mila, per un totale di 6.700 ettari andati in fumo); forestali, vigili del fuoco e persone comuni rischiano la vita; la politica s'indigna e si scaglia (giustamente) contro i piromani, ma in concreto le iniziative per contrastare i roghi quali sono? I droni, in parte già consegnati (46 su 89) alla Regione dalla ditta che si è aggiudicata la fornitura, secondo i sindacati «da soli non bastano». A dirlo è Nino Marino, segretario regionale della Uila, che storce un po' il naso: «La soluzione è sempre la prevenzione. E che prevenzione possono fare gli operai forestali se vengono avviati al lavoro sempre in ritardo? Quest'anno i primi stagionali hanno preso servizio a giugno.

Come minimo avrebbero dovuto iniziare a marzo». Per di più stanno per finire i fondi per i forestali, che si occupano di tutti quegli interventi - dai viali parafulco alla verifica delle zone a rischio - necessari ad arginare l'avanzata delle fiamme. Il motivo? «La Regione - spiega il segretario della Uila - ha attinto da fondi europei i finanziamenti per la forestazione. Questi fondi però sono arrivati solo in parte e la Regione sta anticipando con risorse proprie. Come e quando sarà reperito il resto ancora non lo sappiamo, tra l'altro l'iter per incamerare questi finanziamenti è molto complesso».

Di problemi ce ne sono altri: lo scarso uso della tecnologia, ad esempio dei sensori che rilevano il fumo e sono in grado di prevenire gli incendi (dolosi e non), e in generale mezzi vecchi o addirittura fatiscenti. In attesa della sperimentazione dei droni, praticamente, in Sicilia siamo ancora fermi alle torrette di avvistamento: presidiate, non sempre, da personale con un'età media tra i 55 e i 60 anni. «Per non parlare delle politiche di rimboschimento assenti da anni - conclude Marino - La lotta ai piromani va fatta in modo programmato e ogni attore coinvolto, dalla forestale ai cittadini, deve fare la propria parte».

Intanto con la colonnina di mercurio che, secondo le previsioni meteo, dovrebbe salire fino a 40 gradi, la Regione ha disposto con effetto immediato lo "stato di allerta generale" ed ha revocato le ferie a tutto il personale del Corpo forestale. «L'obiettivo - si legge in una nota della Regione - è garantire la piena operatività del servizio di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi. Tutto il personale sarà impiegato per intensificare le attività di vigilanza sul territorio, soprattutto in prossimità delle aree più a rischio, assicurando una maggiore presenza nelle fasce orarie più calde». ●



Peso: 47%



Peso: 47%

**Musumeci: «Ogni vita che si spegne è una sconfitta per tutti». Migliorano le condizioni del neonato di due mesi ancora ricoverato al «Cervello»**

# Adesso Delta fa più paura

La morte di Ariele, 11 anni, a Palermo fa salire l'allerta per la pericolosità della variante. Aveva contratto il virus in famiglia. È la prima vittima in Sicilia nella fascia under 18

Geraci Pag. 9

**È il primo caso di decesso nell'isola nella fascia 0-18 anni mentre è il ventottesimo registrato in Italia fra i giovani**

## Palermo, a 11 anni variante Delta fatale

La bambina, che soffriva di una malattia metabolica rara, era positiva alla mutazione indiana. Migliora il neonato di due mesi in terapia intensiva al Covid Hospital del Cervello

**Fabio Geraci**

**PALERMO**

È morta ieri, subito dopo mezzogiorno, la bambina di 11 anni che era ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Di Cristina di Palermo: la piccola Ariele, che soffriva di una malattia metabolica rara, era positiva alla variante Delta. Si tratta del primo caso di decesso in Sicilia tra i giovani nella fascia 0-18 anni mentre è il 28esimo registrato in Italia tra i giovani. Da una decina di giorni la bimba era assistita nel reparto di terapia intensiva dove era stata intubata ma le sue condizioni sono peggiorate a causa dell'infezione fino a quando non è stato più possibile salvarla. La bambina sarebbe stata contagiata dalla sorella maggiore di ritorno da un viaggio in Spagna: anche gli altri componenti della famiglia, che non sono vaccinati, risultano positivi.

Il presidente della Regione, Nello Musumeci, che in una nota precedente aveva svelato che «i genitori sono no-vax», ha inviato un messaggio di cordoglio: «Sono vicino, come padre e come presidente, alla famiglia della piccola, che vive il dolore più grande. Ogni qualvolta il Covid spegne una vita, è una sconfitta per tutti. E non c'è consolazione, da parte nostra, nella consapevolezza di aver fatto tutto quanto nelle nostre possibilità per evitarlo. Solo il buon Dio potrà dare la forza necessaria ai geni-

tori per andare avanti. Oggi è momento di silenzio e di dolore».

Il direttore sanitario dell'Arnas Civico, Salvatore Requirez, ha spiegato che «la bambina era affetta da una malattia congenita. Le sue condizioni di salute erano già compromesse ma il quadro clinico è degenerato quando è sopraggiunta la variante Delta».

Per la patologia da cui era affetta, la piccola era in cura al reparto di Pediatria del Di Cristina da circa dieci anni: poco più di due settimane fa era stata ricoverata per i sintomi del Covid e, dopo essersi aggravata, era stata trasferita in rianimazione dove si è dovuta arrendere alla malattia. Migliorano invece le condizioni del neonato di due mesi, positivo alla variante inglese, in cura nella terapia intensiva del Covid Hospital del Cervello.

### Vaccinazioni

Proseguirà fino al 3 agosto l'open day con Pfizer e Moderna: chiunque, dai dodici anni compiuti in su, potrà vaccinarsi senza prenotazione in uno degli hub o dei centri vaccinali siciliani. La casa editrice palermitana «la Zisa» regalerà un libro in regalo a tutti quelli che si faranno vaccinare nei prossimi giorni: «Basterà portare nella nostra sede di via Vann'Antò, a Palermo, il certificato che attesti l'avenuta vaccinazione per ricevere in omaggio un romanzo o anche un saggio o una silloge di poesie da gustarsi sotto l'ombrellone».

### Trapani e Catania

Boom di adesioni a Trapani: sono state 1.238, tra prime e seconde dosi, le inoculazioni effettuate con Pfizer alla Cittadella della Salute mentre al porto di Catania cento dosi sono state eseguite sul personale marittimo direttamente a bordo delle navi.

### Vaccini senza puntura

Messina sarà la prima città europea a usare la tecnologia, già utilizzata negli Stati Uniti, in Australia e in India. In pratica una vera e propria siringa, senza ago, sterile e monouso, è in grado di iniettare nel braccio il vaccino con un getto ad alta velocità garantendo il totale assorbimento del farmaco per via intramuscolare. Il dispositivo medico, che si chiama Comfort-in, è ideale per i pazienti che soffrono di agofobia ed elimina il rischio di punture accidentali proteggendo così l'operatore sanitario. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Immunizzazione  
Fino al 3 agosto open  
day con Pfizer e  
Moderna. Arriva  
l'iniezione senza ago**



Peso: 1-13%, 9-49%



**Palermo.** La bambina morta era ricoverata da diversi giorni nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Di Cristina



Peso: 1-13%, 9-49%



## Il bollettino E le corsie cominciano a riempirsi

Pag. 9

### Riconversione dei reparti a rischio nel Catanese

● La crescita dei ricoveri nei vari ospedali del Catanese potrebbe spingere il commissariato per l'emergenza Covid per l'area etnea Pino Liberti a bloccare la riconversione dei presidi ospedalieri trasformati in Covid Hospital. Infatti settimane addietro, vista il decremento di nuovi positivi e di conseguenza di nuovi ricoverati, era stata

avviata dagli ospedali di Biancavilla e Acireale, ma anche da quelli del capoluogo etneo, la riconversione dei reparti trasformati per l'emergenza Covid in unità di malattie infettive. Nei prossimi giorni dovrebbe essere presa in merito una decisione definitiva. (\*OC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 9-3%

## Il rientro dei fuorisede. Il 75% nella città d'origine, il 25% in altro luogo. Anche per motivi economici Smart working, 400mila tornano a casa. Sicilia seconda: +27%

**ROMA.** Smart e remote working sono stati per molti un'occasione per riorganizzare la propria vita, anche da un punto di vista abitativo, e tra le categorie che più hanno beneficiato di questa opportunità c'è quella dei lavoratori fuori sede; secondo l'indagine commissionata da Facile.it a mUp Research e Norstat, nell'ultimo anno il 20% dei fuorisede, vale a dire 400.000 individui, hanno approfittato dello smart working per cambiare città.

Il 75% di loro ha scelto di tornare a vivere nel luogo di origine, mentre il 25% ha preferito trasferirsi in un'altra città, diversa sia da quella in cui è nato sia da quella dove ha sede l'azienda per cui lavora.

Guardando al fenomeno degli "smart workers di ritorno" emerge chiaramente come questo abbia assunto connotati diversi a seconda dell'area geografica. Alcune regioni, soprattutto nel Meridione, hanno visto rientrare lavoratori in misura maggiore rispetto a quelli che sono usciti: è il caso della Sardegna (+40%), ma anche della Sicilia (+27%) e della Calabria (+21%). Di contro, le regioni con città più popolose da un punto di vista demografico e lavorativo, hanno avuto un bilancio negativo, vale a dire che il numero di smart workers che hanno lasciato la regione è superiore a quello di coloro che vi hanno fatto ritorno: ad esempio Lombardia (-2%), Piemonte (-10%) e Lazio (-20%).

Una tendenza emersa dall'indagine svolta per Facile.it è quello dello spostamento dai grandi centri urbani ma non verso le regioni del meridione, bensì verso comuni più piccoli siti all'interno della stessa regione dove ha sede l'azienda per cui è impiegato lo smart worker; fenomeno questo particolarmente evidente in Lombardia e Lazio. Uno degli elementi che ha spinto i fuorisede a cambiare città è quello economico.

Se è vero che la retribuzione media degli smart workers di ritorno è pari a 1.840 euro,

per uno su tre lo stipendio mensile è inferiore ai 1.500 euro. Cambiare città mantenendo lo stesso lavoro ha permesso quindi a molti di migliorare il proprio tenore di vita; il 28,1% ha dichiarato che la ragione principale per cui ha deciso di rimanere a lavorare da remoto è perché, pur percependo lo stesso stipendio, può permettersi cose che prima da lavoratore fuori sede non poteva. Da notare, però, che la prima ragione per cui si è scelto di lavorare da un'altra città (42,1%) è la volontà di trovare un ritmo di vita più a misura d'uomo, qualunque cosa questo voglia dire.

Analizzando le intenzioni per il futuro, sei smart workers di ritorno su dieci hanno dichiarato di non avere intenzione di tornare a fare i fuorisede con casa in affitto e di voler continuare a lavorare da remoto, dalla propria città di origine o da quella in cui si sono trasferiti dopo il lockdown.

L'emigrazione dai grandi centri urbani trova conferma anche analizzando l'andamento delle richieste di mutui e delle attivazioni di linee internet casa. Il recente osservatorio di Facile.it e Mutui.it ha messo in evidenza come nel primo semestre 2021 le domande di finanziamento per immobili ubicati in comuni con meno di 250.000 abitanti siano state il 77% del totale, in aumento del 7% rispetto al 2017; anche guardando ai contratti di attivazione o cambio operatore del servizio internet casa emerge come, tra marzo 2020 e gennaio 2021, vi sia stato un boom soprattutto in alcune delle regioni "di rientro": Sardegna (+15,9%), Calabria (+9,7%), Marche (+7,1%), Puglia (+4,8%).



Peso: 20%

## Il report di Terna. Effetto ripresa sostenuto dal cavidotto Sorgente-Rizziconi

# Boom di consumi energetici: a giugno +13,5%

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Uno dei principali indicatori dell'andamento della congiuntura economica è rappresentato dai consumi energetici. E se dobbiamo dare retta al rapporto mensile di Terna, il gestore della rete nazionale di trasporto dell'energia ad alta tensione, è certo che il secondo trimestre nell'Isola si è concluso all'insegna di una forte ripresa economica.

Perché stavolta l'aumento dei consumi, da record, non è sostenuto solo dall'iperattività delle raffinerie dell'Isola o dai "south workers" rientrati dal Nord, ma anche dalla riapertura di tutte le attività, dalle scuole che non hanno chiuso per offrire programmi estivi di recupero dopo la Dad, e dal caldo che spinge al massimo i climatizzatori, anche per mano dei turisti che cominciano a fare capolino in grande quantità.

Ecco, quindi, che le utenze industriali e domestiche lo scorso mese di giugno hanno assorbito 1.664 GWh, ben 198 in più rispetto a giugno 2020, con un balzo del +13,5%, dato che traina l'andamento del semestre gennaio-giugno a +5,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

In questi sei mesi l'apporto di

energia "green" dalla penisola attraverso il cavidotto sottomarino "Sorgente-Rizziconi" si è mantenuto costante a 2,1 TWh, mentre l'esportazione di surplus "green" dall'Isola verso Malta lungo l'apposito cavidotto sottomarino meridionale si è ridotto a 0,2 TWh, e questo proprio a seguito della maggiore richiesta dal mercato interno. Ma il fabbisogno è stato tale da richiedere una maggiore produzione dalle centrali termoelettriche tradizionali, a svantaggio del prezzo, che ha risentito anche del caro-petrolio.

Così, se nel resto del Paese il prezzo zonale dell'energia si è mantenuto allineato al Prezzo unico nazionale, la Sicilia si è discostata di molto, con un differenziale di +13 euro a MWh a giugno. Su base annua, invece, da giugno 2020 a giugno 2021 il prezzo siciliano ha registrato un aumento medio di 66,1 euro a MWh, contro un aumento del prezzo nazionale di 57,3 euro. A giugno, nella media, il prezzo in Sicilia si è attestato a 97,8 euro a MWh a fronte di 84,8 euro del Pun, con un differenziale di 13 euro, che diventano 3,7 euro su base annua da giugno 2020.

A livello nazionale, la richiesta di energia elettrica è stata di

27.401 GWh, in aumento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+13,8%) e in riduzione rispetto al valore di giugno 2019 (-1,5%). C'è un aumento della produzione fotovoltaica (+5,7%) e del saldo estero in import (+587,6%) rispetto allo stesso mese del 2020. Il fabbisogno è stato coperto quasi in parità: per il 45% dalla produzione da centrali termoelettriche, per il 42% da fonti rinnovabili e per la restante quota dal saldo estero.

La produzione "green" è stata però in riduzione (-2,2%) rispetto a giugno 2020: calo della produzione eolica (-37,8%) e aumento del fotovoltaico (+5,7%), geotermico (+3,2%) e idroelettrico (+1,6%).



Peso: 19%



## L'ARPA GESTIRÀ 53 STAZIONI DI RILEVAMENTO

# Qualità dell'aria, completata la rete di monitoraggio

Completata la Rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria in Sicilia e il relativo Programma di valutazione che, attraverso 53 stazioni di rilevamento su tutto il territorio regionale, fornirà un'informazione completa sui livelli di inquinamento. Un intervento voluto dal governo Musumeci e realizzato attraverso Arpa Sicilia, che consente di superare definitivamente la procedura di infrazione europea e porre fine alla gestione frammentata delle stazioni esistenti.

A gestirle adesso sarà proprio l'Arpa, secondo le procedure operative di assicurazione e controllo qualità previste dalla normativa nazionale. Delle 53 centraline installate sette si trovano nell'agglomerato di Palermo, cinque a Catania, due a Messina, 30 nelle zone industriali e le altre nove tra Agrigento, Caltanissetta, Enna e Trapani. «Con l'approvazione del Piano per la tutela della qualità dell'aria - afferma l'as-

sessore regionale all'ambiente Toto Cordaro - parte in Sicilia una nuova stagione. Si completa un percorso che ci permette di chiudere il tema legato all'infrazione europea e rendiamo il futuro dei nostri giovani più sicuro. Adesso possiamo dire che grazie al governo Musumeci, in tema di pianificazione e tutela dell'ambiente, la Sicilia è al passo coi tempi».

La rete regionale può contare su un numero di stazioni superiore rispetto a quello previsto dalla nuova classificazione. In particolare per le aree industriali che, come spiega Cordaro, «hanno avuto un'attenzione particolare da parte del governo regionale perché, a causa dei forti carichi emissivi, necessitano di un monitoraggio molto più intenso».



Peso: 11%

**TRAPANI****L'esito della consultazione****Terna: per la linea Italia-Tunisia scelta Marinella di Selinunte**

Terna ha illustrato ieri ai cittadini di Castelvetro, Campobello di Mazara e Partanna, con un «Terna Incontra» digitale, gli esiti della consultazione pubblica relativa al progetto di interconnessione elettrica tra Italia e Tunisia, il ponte energetico invisibile che collegherà Europa e Africa. Terna ha raccolto e analizzato tutte le osservazioni pervenute dalle comunità locali in occasione degli incontri digitali organizzati alla fine del 2020 con i comuni del Trapanese interessati dalla nuova infrastruttura. L'interconnessione elettrica Italia-Tunisia è stata uno dei primissimi progetti per cui Terna ha coinvolto e ingaggiato le comunità

locali a livello digitale.

Le limitazioni imposte dalla pandemia sono state superate grazie agli incontri virtuali sulla piattaforma Teams – oltre 100 i partecipanti attivi – e una campagna di diffusione via web e social che ha raggiunto circa 10.000 persone sul territorio. A seguito della consultazione pubblica, è stato individuato come approdo preferenziale del collegamento la località Marinella di Selinunte nel Comune di Castelvetro. Il nuovo collegamento contribuirà a rendere la Sicilia un hub energetico europeo per la gestione dei flussi di energia.



Peso: 6%

**Rap, presentato il piano industriale e quello del fabbisogno del personale a Orlando e Marino**

# Tari, braccio di ferro sull'aumento In media 30 euro in più a famiglia

## Pressing di Caruso per recuperare i 23 milioni di extracosti

**Giancarlo Macaluso**

Niente paura. La parte d'estate che ancora rimane la trascorreremo senza emergenza rifiuti. Certo, ormai è difficile distinguere fra normalità, emergenza, normalità dell'emergenza, tranquilla emergenza, quasi emergenza. Infatti la munnizza in città c'è sempre, le strade sono spazzate a singhiozzo quando va bene, gli ingombranti sono installazioni permanenti. Tuttavia l'amministratore unico di Rap rassicura che alle viste non c'è alcuna emergenza. Girolamo Caruso fa i conti con una vertenza interna che lo vede contrapposto ai sindacati che hanno ritirato unilateralmente gli accordi con cui assicuravano lo straordinario dunque la possibilità di allungare i turni di raccolta dopo che si era diffusa la voce che l'azienda fosse pronta per portare i libri in tribunale. Circostanza che lo stesso Caruso ha smentito, negando di avere espresso quel concetto.

Certo, lui l'unica preoccupazione che vede è la mancata approvazione del Pef Tari, la somma dei costi con cui si determina la tariffa. È necessaria perché si possano recuperare i 23 milioni (da spalmare

fra il 2021 e il 2023) di extracosti affrontati per portare i rifiuti fuori Palermo l'anno scorso. Ma è in corso un braccio di ferro fra Consiglio e giunta su chi debba dare il via libera agli aumenti che mediamente saranno di 30 euro in più a famiglia, come lo stesso Caruso ha annunciato. Senza il Pef Tari ci sono problemi di liquidità e non si può neanche approvare il bilancio. Il termine entro cui andrebbe liquidato l'argomento è la fine del mese.

L'amministratore di Rap ha spiegato, nel corso di una conferenza stampa, che la preoccupazione di una recrudescenza della crisi non esiste perché «c'è un residuo di somme a disposizione, circa 30 mila euro, per servizi forniti da ditte esterne reclutate per recuperare i rifiuti nelle scorse settimane e perché abbiamo in cantiere anche un'altra gara per eventuali altre emergenze». Infatti, c'è una nuova gara di altri 100 mila euro per affrontare le ferie agostane del personale.

Caruso ha anche puntato il dito contro le grandi sacche di morosità: il 70 per cento delle attività commerciali e il 50 dei cittadini non paga la Tari. «I sindacati di Rap con la protesta - ha commen-

tato Caruso - hanno voluto lanciare l'allarme. Capiamo bene la loro paura».

Intanto, l'amministratore ha già presentato il piano industriale e quello del fabbisogno del personale al sindaco Leoluca Orlando e all'assessore al ramo Sergio Marino. «Ci sono 600 persone in meno rispetto al 2013 quando è stata fondata la Rap, servono assunzioni e progressioni di carriera».

Rassicurazioni arrivano anche sul fatto che non ci saranno quest'anno extracosti da sopportare perché «oltre alla terza vasca bis, abbiamo trovato il modo di abbancare rifiuti nella vecchia terza vasca. Questo ci consentirà un'autonomia di altri sei mesi. Lavoreremo anche di notte per raggiungere questo obiettivo».

Intanto, è stato trasmesso anche lo schema di Pef Tari del 2021 su cui, però, il ragioniere generale non si è potuto esprimere. In una nota Paolo Bohuslav Basile scrive che «come ormai di consueto la Rap non ha allegato i file in formato aperto dei prospetti contabili, soprattutto quelli che si riferiscono al 2019 e al 2017».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Normale... emergenza  
L'amministratore  
esclude una  
recrudescenza della  
crisi: gare in cantiere**



Rap. L'amministratore unico, Girolamo Caruso. FOTO FUCARINI



Assessore, Sergio Marino



Ragioniere generale, Paolo Basile



Peso: 40%

# Contratti integrativi, l'87% degli accordi per ristrutturazioni

## Lavoro

L'emergenza Covid ha modificato radicalmente le priorità delle materie trattate nella contrattazione di secondo livello. La gran parte degli accordi del 2020 riguardano la ristrutturazione o la gestione della crisi (passano dal 24% del 2019 all'87%). Mantengono posizioni rile-

vanti materie come l'orario, strettamente collegate alle riorganizzazioni aziendali e spiccano temi come il riconoscimento dei diritti di

informazione e l'applicazione dei protocolli sulla sicurezza. Al contrario le tematiche centrali nel 2019 (salario e welfare) crollano a percentuali molto basse nel 2020. È il quadro che emerge dall'Osservatorio sulla contrattazione di secondo livello (Ocsel) curato dalla Cisl.

**Pogliotti** — a pag. 6

# Contratti aziendali, il Covid spinge le intese sulle ristrutturazioni

**Report Osservatorio Cisl.** L'87% degli accordi hanno riguardato ristrutturazione o gestione delle crisi nel 2020 (erano il 24% nel 2019). Forte spinta nelle Pmi dove la contrattazione continua a diffondersi

## Giorgio Pogliotti

L'emergenza Covid ha modificato radicalmente le priorità delle materie trattate nella contrattazione di secondo livello. La gran parte degli accordi del 2020 riguardano la ristrutturazione o la gestione della crisi (passano dal 24% del 2019 all'87%), mantengono posizioni rilevanti materie come l'orario, strettamente collegate alle riorganizzazioni aziendali e spiccano temi come il riconoscimento dei diritti di informazione e l'applicazione dei protocolli sulla sicurezza. Al contrario le tematiche centrali nel 2019 (salario e welfare) crollano a percentuali molto basse nel 2020.

È il quadro che emerge dall'Osservatorio sulla contrattazione di 2° livello (Ocsel) curato dalla Cisl che raccoglie e analizza oltre 16mila accordi integrativi aziendali sottoscritti a livello di gruppo, azienda, stabilimento, che

sarà presentato oggi pomeriggio. Nell'anno della pandemia e del lockdown la crisi viene affrontata dalle parti con accordi di sospensione (87% degli accordi di crisi stipulati) e il ricorso alla cassa integrazione (62% degli accordi di crisi). L'orario di lavoro è oggetto del 16% degli accordi, con un lieve calo rispetto al 2019. Con la ripresa di attività delle imprese dopo l'iniziale stop, il tema per le parti sociali è operare in sicurezza applicando misure anti contagio. Per garantire il distanziamento sociale vengono raggiunti accordi sulla distribuzione dell'orario di lavoro che riguardano il 90% delle intese in materia di orario. All'opposto, a causa della pandemia, nel 2020 crollano gli accordi sullo straordinario (dal 24% al 3% degli accordi in materia di orario), quelli sulla flessibilità (dal 42% all'8% degli accordi in materia di orario) e sul part-time (dal 21% al 2%). Gli accordi in materia

di organizzazione del lavoro (con il 16% sul totale degli accordi), hanno nella stragrande maggioranza dei casi come oggetto le intese sui turni (88%).

Sempre in chiave di prevenzione dal rischio contagi nel 2020 esplose il ricorso allo smart-working che, in breve tempo, coinvolge oltre 5 milioni di lavoratori, ma non con attraverso la contrattazione, bensì con le procedure semplificate del Governo per consentire alle imprese di ricorrere al lavoro



Peso: 1-6%, 6-45%

agile con decisione unilaterale. Gli accordi sullo smart-working sono 112 (il 37% degli accordi sull'organizzazione del lavoro), erano 111 nel 2019.

In continuità con il passato, si conferma la crescita della contrattazione aziendale nelle piccole e piccolissime imprese che in passato erano arrivate a stipulare circa il 30% degli accordi. Nel 2020 si registra un'ulteriore, crescita della contrattazione nelle piccolissime aziende (sotto i 20 dipendenti) che «dipende quasi esclusivamente dalla pandemia» (intese sulla Cig). Non mancano per le Pmi accordi su materie extra-crisi, a conferma che «anche in un anno anomalo la contrattazione risponde alle necessità di soluzione dei

problemi in tutte le aziende».

In caduta la produzione contrattuale sul tema del salario, che riguarda il 5% degli accordi (rispetto al 48% del 2019), il valore dei premi definiti nel biennio 2019-2020 si attesta attorno ad una mensilità (1.544 euro), in linea con le medie degli anni precedenti (il 24% dei premi supera 2 mila euro). Battuta d'arresto per gli accordi sul welfare aziendale che rappresentano il 2% delle materie contrattate (contro il 32% del 2019). «La contrattazione decentrata è un motore insostituibile di coesione e sviluppo - commenta il leader della Cisl, Luigi Sbarra -, anche in un anno terribile come il 2020. È una rete dinamica, adattiva, vicina ai bisogni specifici

delle persone e delle aziende, che va supportata ed esaltata dall'azione pubblica con strumenti che ne promuovano l'estensione, specialmente al Sud. Il Governo sostenga la contrattazione con specifiche leve fiscali e non entrando a gamba tesa in materie proprie del libero incontro tra parti sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**-735mila**

**ISTAT: PERSI 735MILA OCCUPATI**

Tra febbraio e maggio 2021 il numero di occupati è cresciuto progressivamente raggiungendo i 22 milioni 427 mila (+180 mila di gennaio 2021),

un livello inferiore di 735 mila unità (-3,2%) rispetto a quello pre-pandemia di febbraio 2020 e prossimo ai livelli di metà 2015, secondo il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo.



**Sbarra (Cisl):  
il governo sostenga la  
contrattazione con leve  
fiscali non entrando a  
gamba tesa in materie  
delle parti sociali.**

**La fotografia dello smart working - indagine Fim-Cisl e Adapt**

**IL SEMAFORO**

La qualità dello smart working. In %  
Totale risposte: 4.862



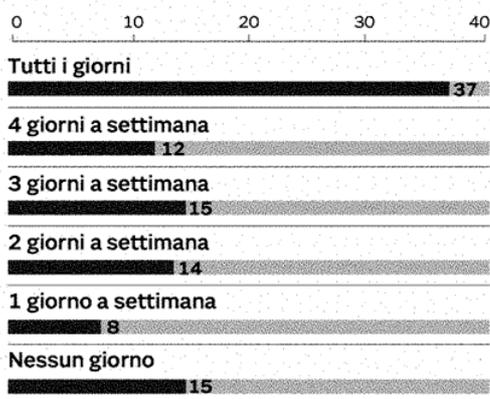
**LA SCENARIO**

Lavoreresti in smart working anche in futuro?



**SMART WORKING, FREQUENZA A LUGLIO 2021**

Valori in %



Peso: 1-6%, 6-45%

### Incidenza delle materie oggetto di contrattazione aziendale

% a confronto sul totale degli accordi sottoscritti nei relativi anni



Fonte: Osservatorio Cisl



Peso: 1-6%, 6-45%

# Corsa del Pil, Italia batte Germania

## Le previsioni del Fmi

Il Fondo monetario rialza le stime di crescita 2021 dell'Italia: +4,9% dal +4,2%

Le previsioni aggiornate danno un +3,6% per l'economia tedesca

Il monito sulla disparità: «I Paesi con più vaccini hanno risultati migliori»

Il Fondo monetario internazionale (Fmi) conferma che quest'anno la crescita dell'Italia è più robusta di quella della Germania. Va tuttavia sottolineato che nel 2020 la contrazione del Pil italiano fu doppia (-8,9%) rispetto a quella tedesca. Secondo l'outlook il Pil italiano nel 2021 crescerà del 4,9% (+4,2% la stima precedente). Quest'anno il Pil della Germania si attesta al +3,6%. Secondo il Fmi la ripresa economica

mondiale (+6%) procede ma a due velocità dettate dall'accesso ai vaccini: le economie avanzate corrono più veloci con la campagna di vaccinazione mentre le economie emergenti procedono più lentamente.

**Gianluca Di Donfrancesco**

— a pagina 11

# Fmi, stime più alte per l'Italia: crescita +4,9%, Germania +3,6%

## Le previsioni del Fondo

Stima al rialzo per il Pil globale: nel 2022 (trainato dagli Usa) aumento del 4,9%

Forte rimbalzo per Spagna, Francia e per l'economia italiana, crollate con il Covid

### Gianluca Di Donfrancesco

Più dei numeri, in continuo aggiornamento, conta la direzione. E la direzione indicata dall'Fmi è quella del

consolidamento della ripresa, dopo la recessione senza precedenti innescata dal Covid-19. Il World economic outlook di luglio conferma al 6% le previsioni di crescita del Pil per il 2021 e alza al 4,9% quelle per il 2022 (contro

il 4,4% stimato ad aprile). Confermate però anche le fragilità e le disegualianze di questa ripresa, che si rafforza nei mercati avanzati e si indebolisce in quelli emergenti. E che resta esposta al rischio varianti.



Peso: 1-8%, 11-43%

La prima causa della disparità nei risultati economici sta nei vaccini. Nei mercati avanzati «quasi il 40% della popolazione è stata completamente vaccinata, contro l'11% negli Emergenti e una piccola frazione nei Paesi in via di sviluppo», sottolinea la capo-economista dell'Fmi, Gita Gopinath. A giugno 2021, ricorda il Fondo, nei Paesi avanzati e in Cina si è concentrato quasi il 75% dei circa 3 miliardi di dosi somministrati nel mondo.

Differenze cariche di conseguenze: dove la campagna di vaccinazione avanza più rapidamente, seguita dal ritorno alla normalità, si registra un miglioramento delle condizioni economiche. Dove i vaccini non arrivano, e anzi partono nuove ondate di Covid-19, la crisi si prolunga.

Un altro fattore di divergenza sono le politiche di sostegno, che a inizio luglio hanno raggiunto i 16.500 miliardi di dollari. Nei Paesi avanzati ci sono ancora interventi per 4.600 miliardi da attuare tra quest'anno e i prossimi, tanto che la correzione al rialzo delle previsioni di crescita per il 2022 si deve all'impatto delle manovre annunciate in primo luogo dagli Stati Uniti e poi dall'Unione Europea.

Molti Emergenti, sottolinea il Fondo, si trovano invece nella situazione opposta: le misure di sostegno si sono in sostanza esaurite nel 2020 e i Governi stanno cercando di riconsolidare le finanze pubbliche. Alcuni di loro hanno già alzato i tassi di interesse per contenere le pressioni sui prezzi.

La ripresa è così sempre più al traino degli Usa, che nel 2021 accelerano

al 7% (+0,6% rispetto alle stime di aprile) e al 4,9% nel 2022 (+1,4%). Il Pil dell'Eurozona salirà del 4,6 e del 4,3% nei due anni. Dopo il tracollo del 2020 (-8,9%), l'Italia rimbalza del 4,9% quest'anno e del 4,2% nel 2022 (lo 0,7 e lo 0,6% in più rispetto alle stime di aprile). Francia e Spagna vanno più spedite (rispettivamente 5,8 e 6,2% nel 2021). La Germania, che meglio aveva assorbito l'impatto del Covid (contenendo la flessione del Pil al 4,8% nel 2020) e che già quest'anno dovrebbe recuperare il terreno perduto, crescerà del 3,6% nel 2021 e del 4,1% nel 2022.

Meno robusta del previsto la crescita cinese nel 2021 (8,1% anziché 8,4%). Male il Giappone, costretto a nuove misure di emergenza dalla ripresa dei contagi. Il Paese crescerà meno del previsto quest'anno (2,8%), ma dovrebbe rifarsi nel 2022 (3%). Male soprattutto l'India, che nel 2021 rimbalzerà sì del 9,5%, ma con un ribasso di tre punti percentuali sulle stime di aprile, a causa della disastrosa seconda ondata della pandemia. Nel complesso, le economie avanzate nel 2021 crescono dello 0,5% in più rispetto alle stime di aprile, mentre in Asia, i Paesi emergenti e in via di sviluppo frenano dell'1,1%.

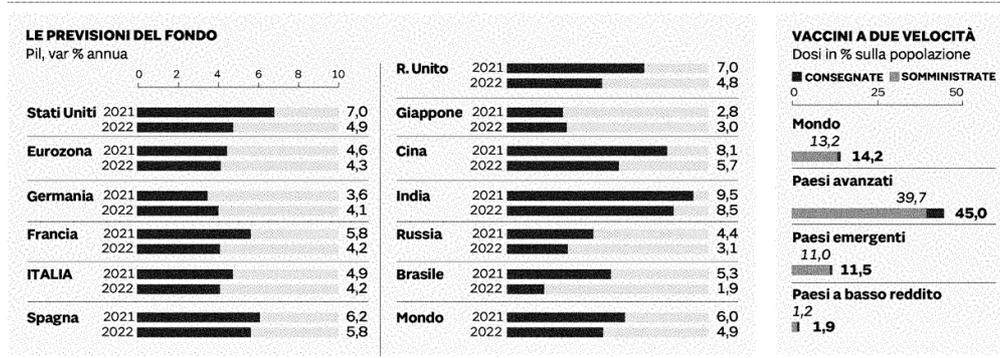
Gopinath ridimensiona l'allarme sull'inflazione nelle economie avanzate (soprattutto negli Usa), alimentata dal rimbalzo della domanda e dalle strozzature nelle catene di approvvigionamento. Un fenomeno transitorio: i prezzi dovrebbero ripiegare sui livelli pre-pandemici nel 2022, perché i tassi di occupazione restano sotto i livelli pre-crisi, le aspet-

tative d'inflazione sono «ancorate» e i fenomeni che spingono al ribasso i prezzi (automazione e digitalizzazione) sono rafforzati dalla pandemia. Il Fondo raccomanda alle banche centrali di comunicare con chiarezza le proprie politiche e valutazioni, per evitare che il timore di inflazione si traduca in una stretta della liquidità. Soprattutto, vietato revocare troppo presto le politiche espansive.

Il principale fattore di rischio restano le varianti del Covid-19, che potrebbero far deragliare la ripresa, con un costo di 4.500 miliardi di dollari entro il 2025. La contromisura è un impegno multilaterale per garantire accesso rapido in tutto il mondo a vaccini, diagnosi e terapie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La ripresa e la lotta al Covid-19**

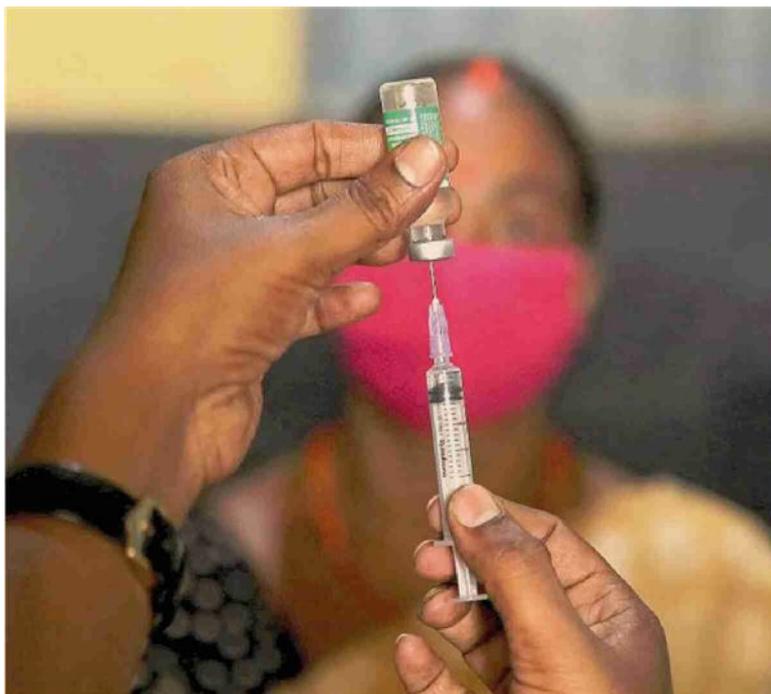


Fonte: Fmi



Peso: 1-8%, 11-43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



**Il monito del Fondo**

«La ripresa non è sicura in nessun posto, finché strati della popolazione restano esposti al virus». (Nella foto: un infermiere prepara una dose di vaccino, a Bangalore, in India)



Peso: 1-8%, 11-43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

**RECOVERY PLAN**

# Fisco, concorrenza e welfare Si allungano i tempi delle riforme

Viaggiano più spediti  
il provvedimento  
sulla Pubblica  
amministrazione  
e il Semplificazioni

di **Roberto Petri**

**ROMA** – Rinvio per tre provvedimenti chiave del governo Draghi per accompagnare l'attuazione del Recovery Plan. Per fisco, concorrenza e ammortizzatori sociali i tempi si allungano. Camminano invece più spediti i decreti Semplificazioni, con appalti e misure per velocizzare le autorizzazioni, e il provvedimento sulla Pubblica amministrazione. Il Semplificazioni, dopo l'approvazione della Camera, attende il via libera con fiducia al Senato (scadrebbe il 30 luglio); mentre il decreto sulla Pubblica amministrazione, che scade il 9 agosto, è all'esame di Palazzo Madama e sarà inviato blindato alla Camera.

Il rischio di uno stallo c'è: nelle ultime settimane il confronto sul Sostegni bis, con i suoi 40 miliardi di aiuti e il nodo del blocco dei licenziamenti, ha catalizzato l'attività di governo: anche se mancano ancora 80 provvedimenti attuativi attesi per l'autunno. A complicare l'attività dell'esecutivo c'è la mina delle ultime settimane: la variante Delta e le decisioni da prendere su Green pass e scuole, oltre alle possibili conseguenze sulla ripresa sull'economia, lanciata verso una crescita del Pil del 5% ma condizionata dalla nuova onda del virus. Fatto sta che il cronoprogramma delle riforme previste dal governo e pretese dall'Europa per accompagnare il Recovery Plan - rischia di subire dei rallentamenti.

La sorpresa più recente arriva dal provvedimento sulla concor-

renza, previsto per giugno-luglio, che secondo quanto emerge dal ministero per lo Sviluppo economico, guidato dal leghista Giancarlo Giorgetti, potrebbe slittare a settembre. Tre almeno i pilastri, e tutti fonte di divisione tra i partiti: grandi concessioni pubbliche (autostra-

de, telecomunicazioni); concessioni diffuse come il demanio marittimo sulle quali grava la celebre Bolkestein; ed infine la moltitudine dei servizi pubblici locali, dai trasporti all'acqua, in molti casi al centro della prossima campagna elettorale amministrativa di autunno.

Una serie di argomenti che rendono complessa la mediazione tra la spinta di Palazzo Chigi, dove siede il consigliere economico pro-liberalizzazioni Francesco Giavazzi, e il mondo della vasta maggioranza.

Ormai scontato il rinvio ad agosto, o forse più in là, della riforma fiscale. Posizioni troppo diverse tra i partiti per comporre una riforma organica senza contare i costi notevoli di una sommatoria di interventi prevalentemente no-tax nel momento in cui le risorse sono scarse. L'avvertimento di Daniele Franco, ministro del Tesoro, ha rimesso in riga le tendenze a porre a rischio i conti dello Stato e ora si parla di una delega che potrà essere approvata dalle Camere non prima della fine dell'anno come ha detto a *Repubblica* la sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra. È ancora presto per valutare il costo di un intervento meno ambizioso, visto lo stato delle finanze pubbli-

che: anche se nella legge di Bilancio si potrebbe arrivare dai 3 miliardi di oggi a 10.

Infine, gli ammortizzatori sociali: anche in questo caso il provvedimento sul welfare per il lavoro rischia di arrivare dopo Ferragosto salvo qualche accelerazione improvvisa e ferragostana. In realtà, il tema è quello di dotare di una sorta di cig, mutualistica e assicurativa, anche le imprese sotto i 6 dipendenti e le partite Iva.

L'esperimento è stato fatto con successo nella drammatica esperienza del Covid, oggi si tratta di far diventare la misura più strutturale. Anche in questo caso il costo è elevato: si parla di 8 miliardi. Ieri il ministro del Lavoro Andrea Orlando, che è impegnato sul dossier, ha incontrato i sindacati presentando un nuovo testo, ma i tasselli della vicenda Welfare sono molti: in ottobre scade il blocco dei licenziamenti di piccole imprese e partite Iva, e con il gennaio del prossimo anno scade anche quota 100 con il ritorno dello scalone che impedirebbe l'utilizzo di un cuscinetto anti crisi. Senza contare tutto il tema delle politiche attive del lavoro: «Bisogna collegare i nuovi ammortizzatori e le politiche attive», spiega Cesare Damiano, già ministro e presidente dell'Associazione Lavoro&Welfare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 50%

## Le tappe

**1 Concorrenza**  
Il cronoprogramma del governo prevedeva il varo del provvedimento sulla concorrenza tra giugno e luglio. Ma ora si rischia di andare a settembre

**2 Fisco**  
Il varo era atteso entro il 31 luglio, come da programma, ma la sommatoria di proposte dei partiti rende difficile il compito. Si va a settembre

**3 Ammortizzatori**  
La trattativa con i sindacati è in corso ma comporre il quadro del Welfare, dove appare anche quota 100, è complesso. Costo 8 miliardi e rischio di rinvio a settembre

**4 Semplificazioni**  
Arrivano al traguardo i decreti semplificazioni e pubblica amministrazione. Sono in scadenza nei prossimi giorni ma l'iter parlamentare è blindato



▲ **Al Tesoro**  
Daniele Franco è il ministro dell'Economia del governo Draghi

V  
t  
I  
I  
I  
C  
U  
V  
f  
Z  
I  
C  
U  
S  
C  
C  
I  
I  
S  
S  
I  
i  
t  
V  
C  
S  
I  
f



Peso: 50%

# Crescita, il Fondo rivede le stime Italia meglio della Germania

Il Fmi: Pil 2021 in rialzo del 4,9% contro il 3,6%. Ma l'Istat: sale la povertà anche tra chi lavora

L'Italia tra i primi della classe. Ieri il Fondo monetario internazionale ha diffuso le nuove stime sull'andamento dell'economia mondiale da cui emerge che la crescita prevista per il nostro Paese nel 2021 è del 4,9% in aumento dello 0,7% rispetto alle previsioni di aprile. Ma soprattutto è in linea con le stime di aumento del Pil dell'economia mondiale (+4,9%) si tratta di un valore superiore alla media dell'Eurozona (+4,6%).

L'Italia, secondo gli economisti di Washington, mostra una buona capacità di reazione dopo il meno 8,9% del Pil nel 2020. E la ripresa è destinata a consolidarsi nel tempo tanto che nel 2022 è previsto un risultato del + 4,2%. Un valore che consente all'Italia di superare la Germania che crescerà quest'anno del 3,6%. Decisamente meglio la Francia (+5,8%), mentre vola la Gran Bretagna, il cui prodotto potrebbe salire del 7% nei 12 mesi in corso. Il debito pubblico italiano è atteso nel 2021 al 157,8% del pil e il deficit all'11,1%, in aumento di 2,3 punti percentuali rispetto all'8,8% previsto.

Intanto l'Istat ha stimato che a giugno 2021 l'interscambio commerciale dell'Italia con i Paesi extra Ue27 abbia segnato un aumento congiunturale per entrambi i flussi, più ampio per le importazioni (+1,2%) rispetto alle esportazioni (+0,1%). Su base annua si registra un incremento dell'export del 23,3%. La dinamica congiunturale lievemente positiva dell'export è dovuta principalmente all'aumento delle vendite di beni intermedi (+6,1%) mentre diminuiscono quelle di beni strumentali (-4,5%).

Ma le prospettive dell'export sono strettamente collegate all'evoluzione dell'economia globale. Nel complesso, spiegano gli analisti del Fmi, i rischi sulla ripresa economica globale stanno diminuendo anche se un più diffuso accesso ai vaccini potrebbe migliorare le prospettive. Alle Banche centrali il Fondo chiede di non lasciarsi spaventare dall'impennata dell'inflazione mantenendo una politica monetaria molto espansiva.

Le stime del Fmi scontano il successo della campagna

vaccinale, tuttavia l'emergere di nuove varianti molto contagiose potrebbe far deragliare la ripresa e spazzare via 4.500 miliardi di dollari dal Pil globale entro il 2025 — afferma il documento del Fmi. È necessaria una rapida azione multilaterale per l'accesso alle immunizzazioni. «Questo potrebbe salvare vite umane e aggiungere miliardi di dollari alla crescita economica globale», mette in evidenza la capoeconomista del Fondo, Gita Gopinath.

Intanto sempre dall'Istat è giunto proprio ieri un nuovo allarme povertà. «Nel 2020 si sono contate 2 milioni di famiglie in povertà», ha dichiarato Giancarlo Blangiardo, presidente dell'Istat, in occasione dell'audizione svolta dalla commissione Lavoro della Camera sulle nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia nel mondo del lavoro.

«Il tasso di povertà — ha aggiunto Blangiardo — è passato dal 6,4 per cento del 2019, che aveva segnato una leggera riduzione, al 7,7 per cento. Complessivamente, sono coinvolti circa 5,6 milioni di

individui, di fatto dal 7,7 per cento al 9,4 per cento della popolazione», ha concluso il presidente dell'Istat.

Ieri infine c'è stato l'intervento del ministro dell'Economia Daniele Franco al Pre-Summit on Food Systems dell'Onu. «Secondo recenti stime il processo di trasformazione dei sistemi alimentari richiederà tra 300 e 350 miliardi di dollari l'anno, per i prossimi 10 anni. Chiaramente dobbiamo mobilitare maggiori risorse per far sì che si investa in obiettivi sostenibili», ha affermato Franco. «La sicurezza alimentare, l'adattamento al cambiamento climatico e la difesa della biodiversità sono essenziali. Realizzare questi tre obiettivi rappresenta un cambiamento radicale nel modo di produrre il cibo». Il G20, presieduto dall'Italia, «è pronto a fare la sua parte», ha assicurato Franco al termine dell'intervento.

**Marco Sabella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Economista**

La capo-economista del Fmi  
Gita Gopinath,  
49 anni



Peso: 32%

# Bonus per i beni strumentali, correzione su carta della fattura

## Agevolazioni

Errato richiamo della norma emendabile prima dell'avvio di ispezioni e verifiche

La circolare 9/E consente la cedibilità del credito ai soci di società trasparenti

### Luca Gaiani

L'errato richiamo della norma agevolativa nelle fatture dei beni strumentali può essere corretto prima dell'avvio di ispezioni e verifiche. La circolare 9/E/2021 chiarisce che, se il fornitore ha richiamato la legge 160/2019 per beni che usufruiscono invece dei crediti della legge 178/2020, l'impresa investitrice può regolarizzare il documento apponendo una scritta indelebile su una copia cartacea.

Confermata anche la cedibilità dei crediti di imposta ai soci delle società trasparenti.

La circolare 9/E (si veda «Il Sole 24 Ore» del 24 luglio) affronta molti

aspetti formali della disciplina dei crediti di imposta per gli investimenti previsti dalle leggi 178/2020 e 160/2019.

Un primo interrogativo si è posto con riferimento al richiamo degli estremi della norma agevolativa per i beni forniti dal 16 novembre 2020, i quali, se non "prenotati" entro il giorno precedente, entrano di diritto nella legge 178/2020 (si veda anche l'altro pezzo in pagina). In questi casi il fornitore non era in grado di citare una norma che non era ancora entrata in vigore.

La situazione, chiarisce l'Agenzia, si risolve seguendo le procedure illustrate nella risposta 438/2020: l'acquirente stampa la fattura elettronica (acconti e saldo) e vi appone la di-

citura corretta con scritta indelebile procedendo poi alla conservazione del documento così integrato.

In merito all'utilizzo del credito di imposta, un chiarimento importante riguarda le società di persone, quelle di capitali trasparenti e le imprese familiari.

Questi soggetti, in alternativa all'utilizzo diretto del tax credit, possono cederlo ai soci, in tutto o in parte, in proporzione alle rispettive quote di partecipazione agli utili.

L'attribuzione deve risultare dal quadro RU della dichiarazione relativa al periodo di imposta nel quale il credito è "maturato" (anno di effettuazione degli investimenti). L'utilizzo da parte del socio, però, può avvenire solo a partire dall'anno di entrata in funzione (o di interconnessione per i crediti su beni 4.0) del bene e limitatamente alla quota compensabile (un terzo).

Ad esempio, si supponga che il credito maturato e compensabile da una Snc sia pari a 300 (da ripartire negli anni 2021-2022-2023) e che nel 2021 la Snc trattenga un importo di 80 per compensare Iva e ritenute: in tale anno la Snc potrà attribuire ai soci (ciascuno per la sua quota) il residuo ammontare di 20.

Il credito di imposta si trasferisce, inoltre, per effetto di operazioni straordinarie che comportino il passaggio di un ramo di azienda che comprende i beni agevolati: fusione, scissione, conferimento e cessione di azienda.

Un ulteriore aspetto problematico riguarda il ritardo di un anno

dell'interconnessione rispetto alla entrata in funzione per i beni 4.0. La compensazione parte dall'anno dell'interconnessione (da quello successivo per i crediti ex lege 160/2019), ma è consentito sfruttare già dalla data di entrata in funzione il minor credito non 4.0 (anche se si tratta di una notevole complicazione).

Dall'anno seguente si avvierà la compensazione del credito 4.0 al netto della quota già sfruttata. Ad esempio, nel 2021 entrata in funzione e nel 2022 interconnessione. Nel 2021 si compenserà il 3,33% (un terzo del 10%) e nel 2022 (e poi nel 2023 e 2024) una quota del 15,56% (pari a un terzo della differenza tra il 50% e il 3,33% già utilizzato).

Il ritardo nell'interconnessione non preclude l'agevolazione 4.0 a condizione che essa sia dovuta alla necessità di acquisire o adeguare l'infrastruttura informatica e sempréché nel bene siano già presenti, all'atto dell'acquisto, le caratteristiche tecniche richieste dall'allegato A) alla legge 232/2016.

L'interconnessione deve inoltre permanere per tutto il periodo nel quale si fruisce del credito di imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In attesa dell'interconnessione si può iniziare a utilizzare il credito non 4.0



Peso: 22%

**Dichiarazioni 2021**

Redditi e Irap: salta  
la compilazione  
del quadro  
sugli aiuti di Stato

**Giuseppe Morina  
e Tonino Morina**

— a pagina 26

# Stop agli aiuti per il Covid nei modelli Redditi e Irap

**Dichiarazioni 2021**

Le indennità detassate  
non vanno indicate neanche  
nel prospetto aiuti di Stato

Le dichiarazioni  
che sono state già presentate  
non vanno rettificare

**Giuseppe Morina  
Tonino Morina**

L'avvertenza dell'agenzia delle Entrate pubblicata il 27 luglio "cancella" la richiesta dei dati relativi ai contributi e alle indennità erogati per il Covid-19, che dovevano essere indicati nella dichiarazione dei Redditi e Irap del 2021, per l'anno 2020. Imprese e professionisti, che hanno ricevuto i contributi e le indennità non devono quindi indicare gli importi nei quadri di determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo, nei modelli Redditi, e nei quadri del modello Irap e non va compilato il prospetto degli aiuti di Stato. Comunque, i contribuenti che hanno già presentato i modelli Redditi e Irap, seguendo le indicazioni fornite nelle relative istruzioni, "superate" dalla nuova avvertenza, non devono rettificare le dichiarazioni presentate.

Nella nuova avvertenza, si specifica che l'articolo 1-bis del decreto Sostegni bis (Dl 73/2021) introdotto in sede di conversione (legge 106/2021) ha abrogato il comma 2 dell'articolo 10-bis del Dl 137 del 2020.

Il comma 2 abrogato prevedeva che le disposizioni di cui al comma 1 si applicano, nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dalla co-

municazione della Commissione europea del 19 marzo 2020 C (2020) 1863 final «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19», alle misure deliberate dopo la dichiarazione dello stato di emergenza sul territorio nazionale. Pertanto, l'applicazione della norma di cui al comma 1, che prevede la non concorrenza alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'Irap dei contributi e delle indennità di qualsiasi natura erogati in via eccezionale a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, non è più subordinata al rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dalla comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020. Di conseguenza, gli esercenti impresa, arte o professione, nonché i lavoratori autonomi, che hanno ricevuto i contributi e le indennità, non devono indicare il relativo importo nei quadri di determinazione del reddito d'impresa (i contribuenti che compilano il quadro RF possono usare il codice variazione in diminuzione 99 in luogo del codice 84) e di lavoro autonomo, nei modelli Redditi, e nei quadri di determinazione del valore della produzione, nel modello Irap (i contribuenti che determinano il

valore della produzione a norma dell'articolo 5 del decreto legislativo 446 del 1997 possono usare il codice variazione in diminuzione 99 in luogo del codice 16). Inoltre, i contribuenti interessati non devono, neppure, compilare il prospetto degli aiuti di Stato contenuto nei modelli con i codici aiuto 24 (nei modelli Redditi) e 8 (nel modello Irap).

La nuova avvertenza si chiude con la precisazione che i contribuenti che hanno già inviato il modello Redditi e Irap, seguendo le indicazioni fornite nelle relative istruzioni, non sono tenuti a rettificare le dichiarazioni presentate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 26-16%

**CONFIMPRESE**

**Consumi: -19% a giugno, ma migliora il no food**

Deboli segnali di miglioramento dei consumi. Secondo l'Osservatorio permanente Confimprese su ristorazione, abbigliamento e non food, il calo di giugno 2021 rispetto al giugno 2019 è del 19%. Primi segnali positivi nel no food. — a pagina 18

# Consumi ancora in flessione del 19%, ma primi segnali positivi nel no food

Confimprese-EY

Maggiore sofferenza per l'abbigliamento (-23%), Recupera la ristorazione

Sui prossimi mesi peserà la falsa partenza dei saldi Firenze la peggiore città

**Cristina Casadei**

Se guardiamo al breve termine vediamo deboli segnali di miglioramento dei consumi, i cui livelli, comunque, rimangono molto lontani dalla fase pre Covid. A dircelo è l'Osservatorio permanente Confimprese-EY su ristorazione, abbigliamento e non food da cui emerge che il calo di giugno 2021 rispetto allo stesso mese del 2019 è stato del - 19%. Inferiore di 8 punti rispetto al - 27% di maggio 2021 su maggio 2019. Se invece ampliamo l'orizzonte, fino al semestre, allora le vendite sono ancora in forte calo e la strada da fare per ritornare alla normalità sembra molto lunga. Il primo semestre 2021 rispetto allo stesso periodo pre-pandemia del 2019 chiude con un pesante -44%, praticamente in linea con il 2020.

Nella lettura del direttore del centro studi retail Confimprese, Mario Maiocchi, questi dati fanno «presagire che, indipendentemente dall'andamento dei prossimi mesi, anche il 2021 è destinato a chiudere con bilanci molto difficili per le aziende retail». Considerando sempre il con-

fronto tra primo semestre 2021 e 2019, «il canale travel rimane il più problematico a -68% mentre centri commerciali e outlet, a causa delle chiusure forzate durante i weekend, con -49% vedono dimezzate le vendite rispetto al 2019», continua Maiocchi. Venendo ai dati più recenti, quelli delle prime settimane di luglio, continuano a mostrare una carenza di flussi sui centri commerciali tra -20% e -30%. Un impatto molto forte si ha su abbigliamento e accessori, che nel semestre lasciano sul terreno -44%. Effetto anche della diffusione ancora molto forte dello smart working. La partenza negativa dei saldi estivi con una contrazione delle vendite nei primi 9 giorni di luglio di oltre il 10% rispetto al 2019, sicuramente si farà sentire e determinerà anche importanti giacenze di inventario a fine stagione. E conseguenti, ulteriori difficoltà per le imprese.

Guardando al miglioramento del calo di giugno rispetto a maggio e prendendo anche i dati 2020, pur essendo negativi, fanno intravedere qualche spiraglio. Ne è convinto Pao-

lo Lobetti Bodoni, consulting market leader di EY in Italia, che rileva che «rispetto alla situazione post pandemica di giugno 2020, c'è un miglioramento dell'11% che ci proietta dunque in un'estate con trend migliori rispetto all'anno scorso. È inoltre importante notare la vivacità del settore non food con valori simili al 2019 che ci dimostra come i consumi si siano indirizzati su altre categorie rispetto al passato, privilegiando la cultura e l'arredamento».

Nel dettaglio il non food, complici anche gli ottimi risultati di librerie ed arredamento appunto, per la prima volta dall'inizio della pandemia, a giugno 2021, chiude a +3% rispetto al



Peso: 1-2%, 18-29%

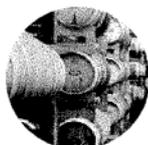


2019. In recupero di 28 punti percentuali rispetto al mese di maggio anche la ristorazione a -20%. Nessun miglioramento, invece, sul fronte abbigliamento e accessori, che rispetto a maggio perde un punto e registra ancora un pesante -23%.

Nella geografia dei consumi i risultati peggiori sono quelli dell'Umbria, regione dove c'è stata una flessione del 24%. Il Sud sembra recuperare più rapidamente, seguito dalle regioni del Nord Ovest. Nord Est e Centro si rivelano invece le regioni più in difficoltà. Nella classifica delle città i peg-

giori risultati spettano a Firenze, Milano e Bologna, per via della faticosa ripresa del turismo nelle città d'arte e delle Università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PONTI TAGLIA LA PLASTICA**

Ponti riduce del 15% la quantità di plastica di ogni bottiglia di Aceto di Vino nel formato da 1 litro, e introduce l'utilizzo al 30% di Pet riciclato (Rpet)

nelle bottiglie da 1L e 0,5L. L'innovazione, introdotta rappresenta un sensibile vantaggio per l'ambiente: 398 tonnellate di Pet vergine in meno immesse sul mercato

**La falsa partenza dei saldi.**

In giugno l'abbigliamento registra un calo delle vendite del 23% sul 2019, su cui pesa la partenza negativa dei saldi



Peso: 1-2%, 18-29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001